

Breve storia triste di un paese votato a colonizzazione e declino

Publicato il 14 dicembre 2016 — in Discussioni/Economia & Mercato/Italia

Allarmi, lo Straniero è alle porte! Dopo l'insediamento del governo Gentiloni, un fremito scuote la Penisola: ci stanno comprando a pezzi, poco alla volta. Sono lustri che va avanti, è intollerabile, signora mia. [Ora è la volta di Mediaset](#), il "patrimonio del paese" di dalemiana memoria, sotto attacco di un pirata bretone che di fatto si è già mangiato **Telecom Italia**, la sciagurata "privatizzazione" dell'era Prodi passata per la *merchant bank* dalemiana (corsi e ricorsi) e molti cambi di mano sempre col denominatore comune del "bambole, non c'è una lira". Oltre ad innumerevoli altri esempi degli ultimi anni, come [Parmalat](#). Eppure, non è difficile da capire: siamo un paese senza capitalisti né capitali. E da molti anni votato al declino.

Mediaset è un'azienda che rischia di essere troppo piccola per l'evoluzione tecnologica globale, che va verso l'integrazione sempre più spinta tra piattaforme e contenuti. Dopo decenni passati nel confortevole duopolio con la Rai, e dopo essere stata indebolita da Sky, che ha deragliato Mediaset Premium, si avvicina il tempo delle scelte. Quando non si ha la massa critica per reggere investimenti in nuove tecnologie, si possono tentare alleanze. Che gli alleati, ad un certo momento, ipotizzano di prendersi tutto il piatto, fa parte degli eventi della vita. Ma il punto vero è un altro: il nostro è un paese in cui i capitalisti non hanno capitale, da sempre, e preferiscono intessere rapporti malati con la politica e le banche, in chiave protezionistica. Saltata la protezione delle banche, la politica è finita con le spalle al muro.



Quanti tra voi ricordano il modo in cui Fiat "prosperava", in Italia? Giovanni Agnelli trattava coi governi di turno la protezione sul mercato domestico. Il suo implacabile mastino, quello che spingeva il governo italiano a battersi come un leone in Europa per frenare le importazioni di auto giapponesi, attraverso i contingentamenti, era **Cesare Romiti**. I sindacati erano al fianco della casa reale di Villar Perosa, senza pensare che l'apertura del mercato avrebbe permesso di portare altri costruttori in Italia, come accaduto in altri paesi europei, dove notoriamente la schiavitù è regola di vita. Meglio allora le pratiche collusive sindacati-imprese-governo romano, che aprirsi alla competizione. Da lì discese l'iper-normazione socialista che caratterizza questo disgraziato paese, che da sempre opera febbrilmente per creare un ambiente tossico per lo sviluppo dell'impresa.

Un balzo ai giorni nostri, ed ecco l'eterno ritorno: Alitalia che non doveva andare ad Air France, "[altrimenti i turisti esteri diretti in Italia verrebbero dirottati nella Valle della Loira](#)". Forse dovremmo dare il Cavalierato a **Michael O'Leary** di Ryanair: ha fatto più lui per favorire i flussi turistici

resto. Ma è mai realmente esistito, il sistema-paese Italia? Sì, ma ha avuto un'unica missione: quella di autodistruggersi nel suo socialismo surreale e capitalismo di debito, con i governi a fare da mediatori o più spesso da faccendieri. Voi ricordate [le leggendarie sinergie tra Alitalia e Poste italiane](#), vero? Chiusura dopo chiusura, protezione dopo protezione, abbiamo plasmato un paese incapace a competere. Ma anche un paese ostile all'investimento diretto estero, per sostituire gli inetti "capitalisti" domestici. Forse era fatale, visto che ormai siamo definiti essenzialmente come un paese di consumatori anziani.

Volete un altro plastico esempio? Il settore bancario italiano. Chiuso al mondo (la "foresta pietrificata"), controllato dalla politica mediante il sistema delle fondazioni, perennemente a corto di capitali, con gruppi di controllo divenuti comitati d'affari localistici oppure parte della costellazione di potere oligarchico nazionale. Quando l'habitat ha iniziato a divenire ostile, richiedendo sempre maggiore capitale, dopo una crisi devastante ma che soprattutto ha messo a nudo prassi di concessione del credito non particolarmente avvedute (per usare un *understatement*), ecco che è scattata la reazione difensiva dei gruppi di controllo: mettere titoli computabili come capitale (i subordinati) nei portafogli dei risparmiatori, pagando il meno possibile. La vigilanza, come l'intendenza, ha seguito, ed ora siamo a questo punto.

Problema sofferenze: anche qui, la soluzione sarebbe semplice: mancano i capitali domestici? Li si va a cercare dove ci sono, fuori dal paese. Che implica, questo? Una cosa terribilmente semplice: che esiste un prezzo per ogni cosa. Quindi, spazio a chi ha soldi per comprare le sofferenze al "suo" prezzo, cioè molto basso. Il successivo buco di capitale della banca può essere colmato con un aumento destinato al fondo "avvoltoio". Il quale comprerebbe un "pacchetto": la redditività bassa ma stabile della banca commerciale più quella potenziale molto elevata delle sofferenze. Troppo cinico? Forse, ma vale il solito Articolo Quinto: chi mette i soldi sul tavolo ha vinto. Invece, quello a cui assistiamo è un gigantesco gioco a somma negativa, dove la difesa delle sedicenti "élites" al comando finisce a scavare la fossa all'intero paese. E giù le mani dalle nostre sofferenze bancarie: le abbiamo fatte noi, col sudore della nostra fronte e l'incapacità collusa e spesso criminale dei nostri banchieri. La crisi di un paese che attende che il proprio destino si compia ha fatto il resto.

Non stiamo assistendo ad una sceneggiatura originale ma all'ennesimo remake. Solo che, in un paese privo di memoria storica, a nessuno viene in mente di unire i puntini attraverso i decenni. Per fortuna, come ben si addice ad un paese malato di socialismo, abbiamo sempre il tic della "protezione" a soccorrerci. La narrativa del rapimento oltre confine ha sempre il suo fascino: dai turisti al risparmio. Poi ci sono anche quelli che "se avessimo una nostra moneta, non accadrebbe". In effetti, se andassimo avanti a colpi di svalutazioni competitive (che competitive non erano, ma solo l'adeguamento "a scatti" alla costante perdita di competitività di un sistema-paese già all'epoca incapace di adattarsi all'ambiente esterno), alla fine qualcuno da fuori potrebbe arrivare a comprare i nostri gioielli per un tozzo di pane. Ma a quel punto noi interverremo con la clausola dell'"interesse nazionale", e bloccheremo ogni scalata straniera. Come dite? Con quali soldi finanzieremo gli investimenti, in quel caso? Con le stampanti, che domanda. Mai come nel caso italiano appare chiaro che il patriottismo, nella sua versione applicata all'economia, è l'ultimo rifugio di oligarchi-canaglie e di falliti. Perché è sempre e comunque un complotto esterno:

queste vicende in un modo solo: siamo un paese inadatto alla competizione internazionale. Ogni apertura è una crepa nel nostro edificio. Il nostro modello finirà ad essere la Corea del Nord.

Per tutti questi motivi, permetteteci di dirlo chiaro e forte: Mediaset è sotto minaccia dello Straniero? E chisseneffrega. Firmato: un cittadino-contribuente che ne ha piene le palle. Da molto tempo.

1766
SHARES

 Share

 Tweet

 Google

 LinkedIn

 Print

 Mail

Powered by Google



Da Bologna a Catania

52 €
Ann. GoEuro

Zingales: la crisi Ue era premeditata

phastidio.net

Nel paese delle correlazioni spurie

phastidio.net

Sostiene Loretta. Un cumulo di...

phastidio.net

Lady Like e gli acquadotti

phastidio.net

Monte di spasmi

phastidio.net

Chi siamo

phastidio.net

Pentafulminati

phastidio.net

TAGS: MEDIASET

POTREBBERO INTERESSARVI



Capital Phastidio



L'anticomplotto dei perfidi tedeschi



Consigli per gli acquisti

ISCRIVITI AL BLOG TRAMITE E-MAIL

Inserisci il tuo indirizzo e-mail per iscriverti a questo blog, e ricevere via e-mail le notifiche di nuovi post.

Indirizzo e-mail

Iscriviti

[Home](#)

[Chi siamo](#)

[Bussola](#)

[La cura letale](#)

[Articoli](#)

[Contatto](#)

[Donazioni](#)

TOP OF THE POPS

- Il M5S e la privatizzazione del controllo degli atti amministrativi
- Breve storia triste di un paese votato a colonizzazione e declino
- La laurea non serve. A volte, neppure il merito
- Il miracoloso orto di Dibba
- Il settimanale - 17/12/2016
- Capital Phastidio
- Brasile, verso la fine del carnevale pensionistico
- La lezione di diritto che viene dal referendum
- Zingales: la crisi Ue era premeditata
- Se c'erano, dormivano

 I CONTI DELLA BELVA - PODCAST

[I CONTI DELLA BELVA DEL GIORNO 17/12/2016: IL FUTURO DI MEDIASET - VOTO PER L'ART. 18](#)

[I CONTI DELLA BELVA DEL GIORNO 10/12/2016: IL DOPO RENZI](#)

[I CONTI DELLA BELVA DEL GIORNO 03/12/2016: IL FUTURO DI FERROVIE - GIOVANI POVERI E VECCHI RENTIER](#)

[I CONTI DELLA BELVA DEL GIORNO 26/11/2016: MPS - MANOVRA FISCALE](#)

[I CONTI DELLA BELVA DEL GIORNO 19/11/2016: MILLE GIORNI DI RENZI - CARTELLE ROTTAMATE - MERKEL BALUARDO ANTI POPULISMO](#)

UN ANNO DI CONDIVISIONI

Fuggite con la Cassa. Per difendervi...

↩ 3.4k Shares

Il miracolo all'italiana...

↩ 2.5k Shares

Il miracoloso orto di Dibba...

↩ 2.4k Shares

Piccoli aiuti di stato crescono...

↩ 2.1k Shares

Il baccanale delle tasse...